

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5. — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 3,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,7 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

IL NUOVO MINISTERO

Il nuovo Gabinetto è rimasto così costituito:

Presidenza, interni ed « interim » agricoltura, RUDINI, deputato.

Esteri — CAPPELLI, deputato.

Grazia, giustizia e culti — BONACCI, deputato.

Finanze — BRANCA, deputato.

Tesoro, LUZZATI, deputato.

Guerra — Tenente Generale DI SAN MARZANO, senatore.

Marina — Vice-ammiraglio CANEVARO, senatore.

Istruzione — CREMONA, senatore.

Lavori pubblici — Generale AFAN DE RIVERA, deputato.

Poste e Telegraf — FROLA, deputato.

Vorremmo e ci auguriamo che fosse finito il regno delle chiacchiere e dei pettegolezzi e incominciassero veramente quelle riforme economiche sempre promesse e mai mantenute, dalle quali possano ritrarre giovamento le classi povere, le classi lavoratrici, perocché se le disuguaglianze sociali pur troppo sono mai sempre esistite e si lamentano sempre per ragioni facili a comprendersi, gli è però a desiderarsi e devono le classi degli abbienti e dirigenti fare del loro meglio perchè abbiano ad essere meno stridenti, meno odiose, onde le classi sociali tutte anziché in un intento d'odio abbiano ad unirsi in un intento di amore, di concordia.

Ed allora avverrà che più difficilmente si lasceranno fuorviare dai predicatori di nuovi verbi e più difficilmente abbotcheranno all'amo dei rei sofismi cambiantesi in palle da moschetto.

E poichè l'Italia è paese essenzialmente agricolo la ripresa economica del nostro paese ha da essere sopra tutto ed innanzi tutto nell'agricoltura, alla quale devono essere rivolte le principali cure del governo.

Ormai deve essere una crociata contro il sistema di corruzione e di indebite ingerenze governative, ed i rappresentanti della Nazione debbono essere e dimostrarsi veramente incorrotti ed incorruttibili ed essere animati dall'interesse generale del paese e non altrimenti.

Avrà il nuovo Gabinetto la chiarezza di discernere e la potenza di volere i mezzi per ristaurare l'ordine, ricondurre la prosperità e assicurare il migliore avvenire della Nazione? Lo vedremo.

Non più Vino Acido

Vedi avviso quarta pagina.

ECHI dell'Esposizione di Torino

Torino, 1 giugno 1898.

Il Comitato dell'Esposizione di Torino ha avuto la gustosa idea di invitare ad un banchetto più gustoso ancora la stampa italiana ed estera nella persona dei loro rappresentanti in Torino. Manco a dirlo, il banchetto, che ebbe luogo al Ristorante Russo nel recinto dell'Esposizione, raccolse intorno a sé un buon centinaio di commensali fra i membri del Comitato e quelli della Stampa.

Alle frutta il Presidente del Comitato, on. Villa, pronunciò un breve discorso, nel quale fece suonare alta la nota patriottica destando sinceri applausi. Poche parole disse a nome della stampa L. A. Vassallo (*Gandolin*) del *Secolo XIX* col suo solito umorismo; mandò un evviva anche ai rappresentanti della stampa, cui condizioni speciali, impediscono di adempiere al loro mandato; il delicato accenno fu salutato da sentiti applausi. Nessun altro prese la parola.... il che dimostra che i giornalisti sono gente di buon senso e sanno per pratica quanto sia doloroso il rovinare una buona digestione con delle ciancie inconcludenti.

Fu mandato un telegramma a Verdi.

I concerti Verdiani dati per ben tre volte nella sala dei concerti appunto a Verdi intitolata, attrassero nel sacro tempio dell'arte quanto vi ha di meglio nella società torinese. Immensa l'impressione delle tre nuove composizioni dell'ottantenne maestro, vecchio di età, ma sempre giovane e fresco di ispirazione. E gli evviva al grande maestro che si ripercuotono da un lato all'altro d'Italia fanno rammentare come questo atleta dell'arte sia legato all'unità d'Italia dal suo inizio; il suo nome era nel 1848 un grido patriottico, poichè *viva Verdi* che la polizia tedesca non poteva impedire, voleva significare *viva Vittorio Emanuele Re Di Italia*. A cinquant'anni di distanza, è ancora lo stesso grido, ma dell'Italia fatta (e che pur troppo vi ha chi tentò di disfare) che saluta in esso la sua gloria più alta e più pura.

Il concorso alla Grande Mostra col migliorarsi del tempo va di giorno in giorno aumentando. Domenica i visitatori furono oltre a 50000, dei quali oltre a 22000 all'Esposizione Generale ed oltre 19000 all'Arte Sacra; poco minore è il concorso nei giorni feriali. Buona parte del concorso, specialmente all'Arte Sacra, è dovuto all'infinito numero di pellegrini che da tutte le provincie dell'Alta Italia si riversano a Torino per visitare la SS. Sindone. Ed è veramente curioso lo spet-

tacolo di tante carovane guidate da un prete e spesso anche da un portabandiera che attraversano la città da un punto all'altro in file compatte ed interminabili; sono uomini e donne di tutte le età e per lo più contadini che guardano con occhi sbarrati e quasi con spavento il febbrile movimento, reso ancora più acuto in questi giorni.

Il clou della Mostra Generale sono le fontane luminose; se ne fecero già varie prove e tutte fra un subisso di pubblico; oramai si va all'Esposizione di sera quasi unicamente per le fontane.

Sono piccole montagnole di spruzzi d'acqua illuminati vagamente al disotto con riflettori elettrici a diaframma di vari colori. Sembrano volta a volta mucchi di scintillanti diamanti, di rubini, di turchesi. Merita una gita a Torino apposta.... parola d'onore.

Il pallone frenato fa affari d'oro, a centinaia si contano giornalmente coloro che sono attratti dal desiderio di contemplare il prossimo dall'altezza di oltre 400 metri. È uno sport emozionante... specie quando sui colli torinesi sta addensandosi il temporale, ma il capitano Godard li rassicura, e di esso ci si può fidare.

Uno dei più interessanti spettacoli nel recinto dell'Esposizione è il villaggio del Dahomey. È un piccolo villaggio composto di capanne in paglia, ove alloggiavano gli indigeni; in un angolo del parco, su di un palcoscenico in legno circondato per tre lati da scene che riproducono le aride montagne del Dahomey. Gli indigeni rappresentano scene guerresche od altro accompagnati da canti, gesti e sgambettamenti che è un gusto a vederli. Sono una cinquantina e tutti del più bell'ebano; vanno poco, molto poco.... moltissimo poco vestiti, sia uomini che donne, e non portano scarpe perchè nel loro paese i sarti ed i calzolari fanno sciopero ed i dahomeyani hanno paura dei calli.

Orario dell'Esposizione Generale — L'Esposizione è aperta tutti i giorni, dalle ore 8 alle 23. Dalle ore 8 alle 10 l'ingresso costa lire 2; dalle 10 alle 19 (ora di chiusura delle gallerie), lire 1; dalle 19 alle 23, centesimi 50.

Mostra della sezione « Esplorazioni » — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). Entrata: centesimi 25.

Inaugurazione imminente delle fontane luminose.

Esposizione di animali bovini, ovini e suini dal 5 al 12 giugno.

Esposizione di cani dal 9 al 12 giugno.

Corse di cavallo al trotto 19, 21 e 23 Giugno — Nuovo campo di corse (Barriera di Stupinigi).

Concorso Ippico dell'Esposizione 24 e 25 giugno — Nuovo campo di corse (Barriera di Stupinigi).

Concorso internazionale di automobili dal 15 giugno al 15 luglio.

Concorso nazionale scolastico 4, 5 e 6 giugno. (Nel giorno 6 avrà luogo il saggio finale).

Notizie varie — Il 18 maggio si è inaugurato nel recinto della mostra di arte sacra il *Panorama di Gerusalemme* con la Crocifissione di Gesù Cristo. Lo stesso giorno si è aperto all'Esposizione Generale il *Padiglione Egiziano* (Cinematografo, quadri viventi, audizioni fenografiche, ecc.).

Tutti i giorni, ascensione dell'*Areostato frenato Godard*. — Si sono pure iniziate le ascensioni libere con altro areostato.

Varie industrie in azione nel *Villaggio Medioevale*, con osteria in carattere medioevale.

Concerti musicali — Tutti i giovedì e tutte le domeniche, *Gran Concerto Orchestrale* nel salone dei concerti alla Esposizione, dato dall'orchestra di 100 professori, sotto la direzione del maestro cav. A. Toscanini. Tutti i giorni e tutte le sere, *Concerto di bande militari* e della *Banda Municipale* nel parco della Esposizione.

Benedetto Brin

Onore alla memoria di Benedetto Brin, il cui nome è ormai legato alla storia della nostra marina e del nostro paese, alla storia che ricorderà sempre, nelle sue pagine d'oro, le illustrazioni mondiali della scienza.

Così termina un articolo del deputato G. Bettolo pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, in cui lo scrittore dice che l'alto intelletto del Brin si rivelò alla riconoscenza nazionale ed all'ammirazione del mondo civile, fin dal giorno in cui egli incarnava nel suo primo glorioso monumento, nel *Duilio*, il concetto profondamente riformatore, da cui nacque un nuovo programma navale, che dall'Italia prende nome.

Svincolandoci da quello spirito di imitazione che aveva sempre tracciata la via alle nostre costruzioni navali, si volle, con mente ardita e novatrice che quel programma fosse determinato piuttosto in base ad uno studio sulla probabile evoluzione dei progressi attinenti all'arte navale, che alle conquiste già applicate in siffatto campo.

Codesto programma della nostra rigenerata forza navale non poteva es-